



I settori Formazione della Polisportiva Masi e della Associazione Percorsi di Pace organizzano uno stage

## LA RI-MOTIVAZIONE EDUCATIVA

**"L'educatore al lavoro sul desiderio : l'atelier pedagogico-teatrale  
strumento simbolico e metaforico dell'agire educativo"**

*"Ecco, sto qui in ginocchio aspettando che un angelo  
mi sfiori leggermente con grazia..." Alda Merini*

**Sabato 1 febbraio 2014: dalle 15 alle 19**

**Domenica 2 febbraio 2014: dalle 9 alle 13**

**Presso il Salone Croce: via Carracci 36, Croce di Casalecchio**

Conduce l'attività

**SIMONA GARBARINO**

**Pedagogista teatrale - Università di Genova**

Destinatari: studenti universitari, insegnanti, operatori sociali, formatori,  
professionisti della relazione di cura e d'aiuto.

Si consiglia un abbigliamento comodo, calzettoni antiscivolo, una copertina in pile.

Per informazioni ed iscrizioni :

> Associazione Percorsi di pace - via canonici Renani, 8 - Croce di Casalecchio(BO);  
tel. 051 6198744 dal lunedì al venerdì 17,00-19,00 , martedì e sabato 10,00-12,00

> Polisportiva G.Masi - via Nino Bixio, 12 - Casalecchio di Reno (BO)  
tel. 051.571352 dal lunedì al venerdì 9,30-12,30 e 16,00-19,30

La professione educativa è soggetta a molteplici cambiamenti, risente dell'evoluzione delle condizioni socio-culturali, del momento storico-politico ma non può sganciarsi dai percorsi di vita personali, dall'età anagrafica, dai trascorsi formativi, dalle spinte motivazionali che col tempo rischiano di appannarsi, talvolta smarrendosi.

L'azione educativa è anche una "pratica cardiaca", ossia un lavoro di cuore, all'interno del quale palpitano desideri, passioni, sentimenti, oggetti e soggetti di amore.

L'educazione pertanto è un processo che si nutre di motivazioni, che si muove alla ricerca di slancio e spinta propulsiva, in direzione di progettualità possibili.

Un lavoro "di cuore", sede anatomica di connessioni sentimentali, che si esprime attraverso il desiderio di educare un altro e, nel contempo, di educare l'altro alla capacità di desiderare.

Fulcro dell'agire educativo è la motivazione cercando le direzioni di senso nel loro indissolubile intreccio, domandandosi "perché lavoro?", "cosa mi spinge a farlo?" e "perché lavoro come educatore?".

Non esiste nulla di più imprevedibile e misteriosamente affascinante, un incontro tra soggetti agenti, in cui le dinamiche più profonde spesso possono sfuggire alla consapevolezza dei protagonisti: alto è il rischio di una saturazione del pensiero, di una "stanchezza emozionale".

Aiutare l'altro può far correre il rischio di sentirsi ormai collaudati, pronti, strumentati al punto di perdere di vista l'individuo nella sua peculiarità, nel suo essere "portatore di storia".

E' essenziale, pertanto, che l'educatore accolga quanto di emotivo interviene nell'interazione e abbia la curiosità di indagare le forze messe in campo, esplicitandole, rendendole punto di partenza nella ricerca di sé, a servizio di un incontro autentico:

riappropriarsi del proprio sentire, ri-abitandolo e ri-nominandolo, consente di orientarsi nel labirinto della propria emozionalità.

La rappresentabilità di quanto accade è possibile se l'operatore sceglie di mettersi in gioco, mantenendo viva quella curiosità necessaria all'esplorazione di sé, affinché il vissuto possa trasformarsi in alleato.

Ripensare alla propria pratica professionale vuol dire recuperare motivi, azioni, emozioni, significati che quotidianamente agiscono all'interno della sfera comunicativa.

Da queste riflessioni nasce l'esigenza di rinnovare le ragioni di interesse verso il proprio lavoro: si tratta di una "ricerca di senso" che coinvolge ogni figura educativa e che si appaga quando il soggetto riesce a ri-dare valore al proprio quotidiano, attraverso processi che sono solo in parte inconsci.

IL seminario, di natura esperienziale, offre agli operatori gli strumenti per una lettura consapevole delle dinamiche insite nella relazione, garantendo uno spazio di ascolto, di pensiero e rielaborazione simbolico-metaforica.

Attraverso pratiche teatrali, corporeo-relazionali ed imaginative si può azzardare un tentativo di "ripristino di giovani istanze", riportando corpi e menti ad un linguaggio "altro" che favorisca un'indagine autopedagogica, trasformativa, vitale, portatrice di nuova linfa.

Sono i corpi che parlano, sono i corpi che danzano un linguaggio extraquotidiano fatto di segni universali, ancestrali, patrimonio dell'umanità.

Da uno dei linguaggi più antichi si può attingere, come da una fonte primordiale, per avvicinarsi all'incontro col limite, il proprio e l'altrui, con la libertà che la conoscenza regala.

## **Metodologia**

La lavorazione si esprime all'interno di una cornice pratico-teorica ed indaga i linguaggi teatrali, corporeo-relazionali ed immaginativi.

Momenti di scrittura automatica, riflessioni provenienti dal mondo della letteratura e della poesia si prefiggono lo scopo di alimentare riflessioni ed elaborazioni feconde e rivelatrici.